

LA FORZA DEI TERRITORI CONTRO LA PANDEMIA

di **LUIGIA IERACE**

Ll Covid-19 unisce, divide, mette in competizione i territori. Eppure la pandemia è una battaglia che si vince insieme. Si è capito sull'onda emotiva della gente sui balconi a sventolare il tricolore un anno fa o davanti alla fila di bare sui camion. Ma a distanza di un anno, c'è ancora un'Italia che viaggia a diverse velocità e anche nella lotta più importante, quella dei vaccini ogni regione si muove autonomamente: decide criteri, detta regole diverse, con vantaggi e svantaggi, a seconda di dove si risiede.

Una storia vecchia, ma sempre attuale è quella che raccontano ogni giorno le diverse classifiche. Ad esempio, gli ultimi dati elaborati dalla Fondazione **Gimbe** sulla base di quelli del Ministero della Salute, evidenziano che nella vaccinazione per gli over 80 la Ba-

silicata è la seconda regione d'Italia ad aver somministrato sia il ciclo completo del vaccino che la prima dose. Molto bene. Ma «dobbiamo fare di più», dice il presidente della Regione, Vito Bardi. «Non mi accontento».

E fa bene. Primo, perché ci sono comuni, come quelli del Lagonegrese dove la campagna per gli over 80 non è partita. Secondo, perché dietro i numeri ci sono persone che a volte chiedono risposte difficili da trovare. La vicenda AstraZeneca ha tanto da insegnare. Venerdì pomeriggio, il vaccino inglese torna a essere inoculato. A Potenza nevica e il fine settimana non promette nulla di buono. Nella grande tenda del Qatar, sfilano giovani, adulti, il variegato mondo dell'Università. Perfetta la macchina dell'accoglienza, nonostante la neve. Si parte con il vac-

cino ai vertici di Unibas. Un'iniezione di fiducia che si aggiunge alle rassicuranti parole dei medici e di tutto il personale in servizio. Ne hanno per tutta la giornata e per ogni persona che si vaccina, perché c'è una preoccupazione collettiva e il bisogno di essere tranquillizzati è altrettanto importante. Il problema è che manca un'interfaccia con il cittadino. Qualcuno a cui rivolgersi dopo il vaccino. Alcune regioni danno un numero a cui chiamare attivo fino a 5 giorni in caso di problematiche. A volte si ha bisogno di risposte semplici (prendere o no la Tachipirina. L'Aifa la esclude come terapia preventiva) oppure sapere se si rientra in categorie fragili, ma poi si è convocati per l'AstraZeneca. E per chi ha contratto il Covid un anno fa, che dovrebbe fare le due dosi di vaccino, a Po-

tenza ne fa 1, a Matera 2. Serve insomma una direttiva regionale che dia un'interpretazione univoca dell'enormità di circolari che arrivano ogni giorno. Ma nell'Italia dei paradossi, dove c'è stato bisogno che fosse un Commissario a dover dire che neppure una dose di vaccino doveva essere buttata, il problema è sempre lo stesso: prendersi la responsabilità.



Peso: 1%